

«L'Italia riparte ma servono misure ambiziose»

Squinzi: legge di stabilità veicolo straordinario per sostenere investimenti e ridurre il costo lavoro

Nicoletta Picchio
ROMA

«L'economia italiana sta ripartendo, ma ha bisogno di un forte slancio che può provenire solo da politiche e provvedimenti ambiziosi, a cominciare dalla legge di stabilità». Giorgio Squinzi ha ascoltato le previsioni del Centro studi Confindustria, che ha rivisto al rialzo le stime per il pil. «Il clima sta cambiando il paese inizia a risalire la china un po' più rapidamente, un segnale di fiducia che però è da consolidare e rafforzare». E la legge di stabilità può essere un «veicolo straordinario» per rafforzare il sostegno agli investimenti pubblici e privati, consolidare la riduzione del costo del lavoro e il sostegno all'occupazione, affrontare la fragile condizione di liquidità finanziaria delle imprese, sostenerne l'internazionalizzazione.

Il presidente di Confindustria ha elencato i capitoli prioritari per le imprese, «non una ricetta magica, ma una strategia articolata in grado di mettere in moto la crescita», preannunciando una serie di proposte. L'obiettivo è una crescita almeno al 2 per cento. «L'1 o anche l'1,5% sono sicuramente

un buon risultato rispetto alla lunga serie di numeri negativi». Ma bisogna «puntare più in alto», per aumentare l'occupazione. Squinzi è convinto che l'economia italiana può «imboccare la strada del cambiamento», e ciò è possibile anche «grazie all'azione di un governo che ha già preso una serie importante di misure positive ed ha annunciato che ne varerà altre che giudico, sulla base di quanto dichiarato, molto rilevanti».

Burocrazia, giustizia, fisco, riforme istituzionali: ieri il presidente di Confindustria si è soffermato su queste ultime, sottolineando, a braccio, che sono «fondamentali» per assicurare governabilità e stabilità al paese. Per tornare a crescere a ritmo adeguato occorre «sostenere le componenti strategiche della domanda interna e completare il percorso di modernizzazione delle regole del paese». Inoltre occorre «dare stabilità al quadro di riferimento, per infondere la fiducia e migliorare le aspettative, attuando e confermando le misure già varate». Va colta l'occasione di fattori «straordinariamente favorevoli» che stiamo vivendo e ai quali è dovuta «buona parte» dell'aumento

del pil: il prezzo del petrolio, il cambio dell'euro, i tassi bassi. «Sono fattori una tantum, esauriti i loro effetti positivi, in un paio d'anni, il rischio è tornare allo zero virgola, o anche peggio. Sono un'opportunità che va assolutamente colta».

Bene il piano «imponente» di riduzione delle tasse annunciato dal governo, «che assolutamente appoggiamo», ma deve essere credibile, mantenendo la sostenibilità dei conti pubblici, e che va accompagnato da una «rigorosa spending review», superando i tagli lineari. È importante convincere la Commissione Ue sulla flessibilità, «sfruttando al massimo questa possibilità», anche perché bisogna rilanciare gli investimenti, pubblici e privati, strategici per la crescita, in particolare le costruzioni. Le imprese, ha aggiunto Squinzi, spesso vengono «vituperate», accusate di non investire, ma i dati sulla capacità di innovazione, in cui l'Italia in Europa è seconda solo alla Germania «fanno giustizia di tanti luoghi comuni». Anche la creazione di posti di lavoro, dopo il Jobs act, è la prova che le aziende fanno la propria parte se messe nelle condizioni simili ai paesi concorrenti. Sempre a proposito di contesto, accan-

to agli investimenti Squinzi ha rilanciato l'importanza di una politica vera per la ricerca e l'innovazione, giudicando «molto positiva» e da realizzare la proposta annunciata dal governo di una riduzione al 23% dall'aliquota Ires a partire dal 2017, da accompagnare con misure di sostegno simili a quelle da poco scadute come la Guidi-Padoan. Strategia ancora più necessaria al Sud.

Non è mancata una dichiarazione sulla riforma dei contratti «Camusso e gli altri segretari sanno benissimo che non è questo il nostro obiettivo, non vogliamo ridurre i salari, ma non possiamo nemmeno ridistribuire ricchezza senza averla prodotta. Non vogliamo bloccare i rinnovi contrattuali, ma fare subito nuove regole che aiutino ad agganciare la ripresa». Sull'immigrazione, Squinzi ha ribadito che occorre creare le condizioni di lavoro e crescita a casa di chi, in questo momento di crisi, vuole emigrare in Europa: questa è l'unica soluzione.

A margine della conferenza stampa, rispondendo a una domanda sulle accuse a Confindustria Sicilia, Squinzi ha detto: «Non trovo giusto emettere giudizi senza avere tutti gli elementi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azione del governo

«Bene la riduzione delle tasse ma sia credibile. Riforme istituzionali per la governabilità»

Obiettivo crescita almeno al 2%

«L'1% o anche l'1,5% sono sicuramente un buon risultato ma bisogna puntare più in alto»

IMMIGRATI E OCCUPAZIONE

Squinzi ha ribadito: «Occorre creare le condizioni di lavoro e crescita a casa di chi sente la necessità di venire in Europa: questa è l'unica soluzione»

INNOV

Crescita timida

■ Per il presidente di Confindustria serve «una strategia articolata in grado di mettere in moto la crescita», preannunciando una serie di proposte. «L'obiettivo è una crescita almeno al 2%». L'1 o anche l'1,5% sono sicuramente «un buon risultato» ma bisogna «puntare più in alto», per aumentare l'occupazione

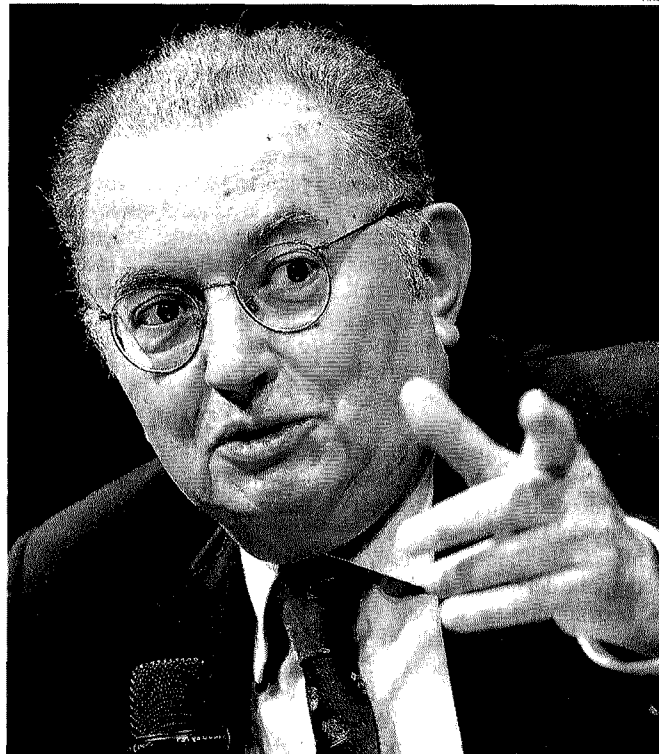
Fisco e revisione della spesa

■ Bene il piano «imponente» di riduzione delle tasse annunciato dal governo. Piano che, ha detto Squinzi «assolutamente appoggiamo», ma deve essere credibile, mantenendo la sostenibilità dei conti pubblici, accompagnato da una «rigorosa spending review», superando i tagli lineari



Domanda interna

● La domanda interna è una delle variabili da cui dipende l'aumento o la flessione del prodotto interno lordo, insieme alla domanda estera (esportazioni nette). Il suo andamento misura la capacità di un Paese di crescere a prescindere dagli stimoli che arrivano dall'estero. Le principali componenti della domanda interna sono i consumi privati, la spesa pubblica, le scorte, gli investimenti fissi lordi. Questi ultimi sono costituiti dalle acquisizioni di capitale fisso, al netto delle cessioni, effettuate dai produttori residenti durante un periodo di tempo determinato, cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti



Leader degli industriali. Giorgio Squinzi

